

STORIA SACRA

PREFAZIONE – NOZIONI PRELIMINARI – EPOCA PRIMA E SECONDA

PREFAZIONE

Questo breve sunto della Storia Sacra, dalla Creazione del mondo alla distruzione di Gerusalemme, fu scritto intorno alla metà del secolo XIX. Lo scopo principale dello scrittore fu quello di fornire un testo quanto più agile e completo, affinché i giovani potessero avvicinarsi allo studio di questa Disciplina senza i timori di dover leggere tomi troppo impegnativi sia nel linguaggio che nell'estensione.

La nostra volontà di ripresentare quest'opera così come fu redatta, è sostenuta dal convincimento che essa, per le sue stesse qualità, non possa limitarsi ad un pubblico giovane, ma che sia quanto mai gradita dai cristiani di ogni età desiderosi di avere una conoscenza rapida e completa di quel gigantesco periodo durante il quale si sono verificati gli avvenimenti più importanti della nostra Santa Religione.

NOZIONI PRELIMINARI

Sacra Bibbia. Storia Sacra. Antico e Nuovo Testamento. – Divisione della Storia Sacra. – Sacri Scrittori. – I Profeti. – Veracità dei Santi Scrittori. Assistenza divina negli Scrittori Sacri.

SACRA BIBBIA, STORIA SACRA, ANTICO E NUOVO TESTAMENTO. – La parola *Sacra Scrittura* o *Sacra Bibbia* vuol dire *libro per eccellenza*, e si usa per denotare tutti quei libri Divini che sono dalla Chiesa Cattolica riconosciuti per ispirati da Dio a' loro autori.

La Storia Sacra è contenuta nella Bibbia, e comprende la narrazione di ciò che accadde al tempo de' Patriarchi, sotto ai Condottieri, ai Giudici, ai Re ed agli altri principali Capi del popolo Ebreo, dalla creazione del mondo sino alla fondazione della Chiesa di Gesù Cristo.

La Sacra Bibbia appellasi anche Antico e Nuovo Testamento, ossia Antica e Nuova Legge. Il primo contiene la narrazione della cose accadute prima della venuta del Salvatore, e gli scritti dei Profeti. Il secondo, cioè, il Nuovo Testamento, abbraccia il Vangelo, gli *Atti degli Apostoli* ed alcuni scritti dei medesimi.

DIVISIONE DELLA STORIA SACRA. – La Storia Sacra si suole dividere in sette età, ovvero epoche, delle quali ciascuna è segnata da qualche fatto luminoso ed importante.

La prima incomincia dalla Creazione del mondo, e si estende sino al diluvio avvenuto l'anno del mondo 1656.

La seconda, dal diluvio sino alla vocazione di Abramo l'anno 2083.

La terza, da questa vocazione sino all'uscita del popolo Ebreo dall'Egitto, l'anno 2513.

La quarta, da questa uscita sino alla fondazione del tempio di Salomone, l'anno 2903.

La quinta, da detta fondazione sino alla schiavitù degli Ebrei in Babilonia, l'anno 3416.

La sesta, da questa schiavitù sino alla nascita di Gesù Cristo l'anno 4000.

La settima, dalla nascita di Gesù Cristo sino all'anno 70 dell'era volgare, quando avvenne l'eccidio di Gerusalemme e la dispersione degli Ebrei¹.

SCRITTORI DELLA STORIA SACRA. – La Storia Sacra fu scritta dai Profeti, dagli Apo-

¹ Secondo il programma governativo, lo studio della Storia Sacra è distribuito come segue:

Alla prima elementare appartiene l'epoca I, che il maestro esporrà in forma di racconto.

La seconda elementare ripiglia l'epoca I, continua la II e la III sino all'uscita del popolo Ebreo dall'Egitto.

La terza elementare comincia da quest'uscita e continua l'epoca IV sino alla divisione del regno di Giudea da quello d'Israele.

La quarta, da questa divisione sino all'Ascensione di Gesù al Cielo.

stoli e da altri personaggi, i quali, illuminati ed assistiti per singolar maniera dallo Spirito Santo, scrissero senza poter inserire nei loro scritti il minimo errore, né per malizia, né per umana debolezza.

PROFETI. – I Profeti erano uomini mandati da Dio in varii tempi per dichiarare al popolo Ebreo la sua volontà e predire le cose future, specialmente quelle che riguardavano il Messia.

VERACITÀ DEI SANTI SCRITTORI. – Abbiamo cinque speciali ragioni che dimostrano i Sacri Scrittori aver detta la verità:

1° Essi narrano cose per lo più avvenute a' loro tempi, attestate da monumenti certi, che conoscevano appieno;

2° Se avessero mentito, sarebbero stati contraddetti da gran numero d'uomini, testimoni degli avvenimenti che essi raccontano, ed i loro scritti non sarebbero stati ricevuti come Divini;

3° Erano persone degnissime di fede, alle quali non si poteva apporre alcun delitto, che anzi ad ogni pagina fanno palese buona fede e pietà;

4° I fatti riferiti da loro sono eziandio per la maggior parte ricordati da profani autori; tali sono la storia del diluvio, quella dello sterminio di Sodoma e di Gomorra, il passaggio del Mar Rosso, e molti altri;

5° La dottrina, che insegnano, è conforme in tutto ai dettami della ragione.

DIVINA ASSISTENZA NEI SACRI SCRITTORI. – Che gli scrittori della Storia Sacra siano stati nello scriverla divinamente ispirati si prova:

1° Dai miracoli, coi quali dimostravano di essere stati eletti da Dio come vivi strumenti della sua parola. Dio soltanto può operare miracoli; e quando una cosa è confermata con miracoli, noi siamo assicurati dell'intervento divino, cioè di un'autorità infallibile;

2° Dalle profezie, onde la Storia Sacra è piena, le quali si sono perfettamente avverate; imperocché Dio solo può predire con certezza le cose future che non hanno necessaria relazione colle cause naturali, né possono dagli uomini essere molto tempo prima conosciute;

3° Dalla santità della dottrina, che nella Storia Sacra è insegnata, santità così perfetta da non avere mai potuto gli increduli appuntarla di alcun difetto; mentre sappiamo che eziandio i più dotti tra gli uomini e di rette intenzioni, abbandonati a se stessi, vanno facilmente soggetti ad errori;

4° Dalla testimonianza di Gesù Cristo e degli Apostoli, i quali dichiararono tutta la storia dell'Antico Testamento essere stata scritta con l'assistenza speciale dello Spirito Santo;

5° Dalla testimonianza che la Chiesa Cattolica diede mai sempre alla divinità della storia tanto dell'Antico quanto del Nuovo Testamento; la quale Chiesa Cattolica, come risulta ad evidenza da mille argomenti, è guardiana e maestra infallibile delle verità da Dio rivelate.

EPOCA PRIMA

Dalla creazione del mondo sino al diluvio: abbraccia anni 1656.



Fig. 1 - La creazione

CAPO I

Creazione del mondo. – Creazione dell'uomo – Paradiso terrestre. Creazione di Eva. – Creazione degli Angeli.

CREAZIONE DEL MONDO. – Dio solo è eterno, tutte le cose furono da lui create, vale a dire tratte dal nulla. Sebbene Iddio con un semplice atto della sua volontà potesse creare ed ordinare le cose tutte, che nel cielo e nella terra esistono, volle tuttavia impiegarvi sei giorni. Da principio creò il cielo e la terra, ma questa era ancora senza forma, coperta dalle acque ed avvolta in dense tenebre.

Nel primo giorno Iddio creò la luce e la separò dalle tenebre. La luce nominò giorno, e le tenebre notte.

Nel secondo giorno fece il firmamento, ossia quella cotal volta azzurra, che si presenta ai nostri occhi guardando all'insù. Il firmamento fu da Dio appellato Cielo.

Nel terzo giorno radunò le acque in un sol luogo, e così radunate chiamolle mare; e al resto, che rimase asciutto per l'allontanamento delle acque, pose nome terra. Disse quindi Iddio: Produca la terra erbe, piante ed alberi fruttiferi. La terra ubbidì, e subito produsse erba verdeggianti, piante ed alberi, che fanno il frutto secondo la loro specie.

Nel quarto giorno disse Iddio: Si facciano dei luminari in Cielo, e dividano il giorno dalla notte, e segnino le stagioni e i giorni dell'anno. Perciò fece due grandi luminari, il maggiore (il sole) perché risplendesse di giorno, il minore (la luna) perché diradasse le tenebre della notte; dipoi fece le stelle.

Si dirà: se il sole fu creato nel quarto giorno, come mai la luce fu creata nel primo giorno? Il sole non è la luce? Bisogna sapere che nell'aria, ne' corpi e nelle viscere della terra è sparso un *fluido lucido* detto *etere*, il quale, tocco dai raggi del sole o da una fiamma, diffonde luce. Il fluido lucido fu creato nel primo giorno, il sole nel quarto.

Nel quinto giorno creò le varie specie di pesci che guizzano nell'acqua e le varie specie di uccelli che volano nell'aria.

Nel sesto giorno creò ogni sorta di rettili e di quadrupedi (animali di quattro piedi), e tutti gli altri animali, che camminano sopra la terra. Finalmente creò l'uomo, che è la più perfetta di tutte le creature visibili. E vedendo che ogni cosa era buona e procedeva se-

condo il suo Divin volere, nel settimo giorno si riposò, vale a dire cessò dal creare nuove cose.

Iddio santificò questo settimo giorno e volle che in esso gli uomini, astenendosi dalle opere servili, si occupassero soltanto in cose di pietà. Nella legge antica si osservava il Sabato; noi cristiani, in memoria della risurrezione del Salvatore, abbiamo per santo il giorno di Domenica.

CREAZIONE DELL'UOMO. – Quando furono create tutte le cose che nel Cielo e nella terra si contengono, Iddio, volendo creare l'uomo, disse: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, ed abbia dominio su tutta la terra.* Quindi compose con fango un corpo umano, poscia gli ispirò un'anima vivente ed immortale. Così fu creato il primo uomo, e si chiamò Adamo, che vuol dire *formato di terra*.

PARADISO TERRESTRE. CREAZIONE DI EVA. – Da prima l'uomo fu posto da Dio nel Paradiso terrestre, luogo delizioso ed abbondante di ogni sorta di frutti, che senza coltura erano prodotti dal fertile terreno. Iddio, per istruirci che dobbiam fuggire l'ozio, aveva anche ordinato ad Adamo di lavorare, ma ciò per divertimento soltanto e senza penosa fatica. Avevano nel Paradiso terrestre la loro sorgente quattro grandi fiumi detti Geon, Fison, Tigri ed Eufrate. Questi due ultimi conservano tuttora il medesimo nome, nascono ambidue nell'Armenia e racchiudono quella regione, la quale, dall'essere posta fra questi due fiumi, fu in appresso nominata *Mesopotamia*.

Iddio fece di poi passare gli animali davanti ad Adamo, affinché imponesse a cia-

scuno un nome conveniente. Poscia, volendogli dare una compagna, lo addormentò e mentre dormiva, trattagli dal fianco una costa, ne formò la prima donna, la quale fu detta Eva, che vuol dire *madre dei viventi*.

CREAZIONE DEGLI ANGELI. – Iddio aveva anche creato una moltitudine di Angeli, cioè di Spiriti senza corpo, arricchiti di eccellenti doni, e li aveva costituiti come principi presso di sé. La maggior parte di essi conservarono la santità che avevano ricevuta da Dio nella loro creazione. Ma una parte assai considerevole prevaricò commettendo un gravissimo peccato di superbia, volendo rendersi uguali a Dio. Capo dei ribelli fu Luciferò, l'angelo più bello del Paradiso. S. Michele seguito da altri angeli rimasti a Dio fedeli, si oppose a costoro gridando: *Chi è come Dio?* A queste parole Luciferò e tutti i suoi seguaci furono dalla Divina Potenza in un momento cacciati dal Paradiso e condannati alle pene eterne dell'inferno.

Gli Angeli fedeli a Dio si dicono Angeli buoni o semplicemente Angeli: tra essi sono scelti da Dio i nostri Angeli Custodi. Quelli poi che, per loro superbia, vennero cacciati dal Cielo si dicono Angeli cattivi, diavoli o demoni. Stimolati questi dall'invidia, tentano l'uomo con ogni arte ed inganno per farlo cadere nel peccato ed averlo poi a compagno nella loro dannazione. Uno di essi sotto la forma di serpente andò a tentare i nostri primi genitori e loro fece commettere una gravissima disubbidienza.



Fig. 2 - Primo peccato

CAPO II

Primo peccato. – Castigo di Adamo e di Eva. – Promessa del Salvatore.

PRIMO PECCATO. – Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre commisero una gravissima disubbidienza. Era loro permesso di cibarsi d'ogni frutto, che trovavasi in quel giardino di delizie, eccetto il frutto di un solo albero. *Mangiate*, disse loro Iddio, *di tutti i frutti, che sono qui; ma non toccate il frutto dell'albero della scienza del bene e del male. In qualunque giorno voi ne mangerete, morrete.* Il demonio, che era stato cacciato dal Paradiso e condannato all'inferno per superbia, mosso da invidia che altri andasse a godere la felicità da esso perduta, prese la forma di serpente e disse ad Eva: *Perché non mangi tu del frutto di quest'albero?* Ella rispose: *Perché Dio lo proibì sotto pena di morte.* No, soggiunse l'astuto serpente, *non morrete; anzi, come prima ne avrete gustato, diverrete simili a Dio, sapendo il bene ed il male al pari di lui.* La donna, sedotta da tali parole, si trattiene a

mirare il vietato frutto, stende la mano, stacca un frutto, lo mangia; poi ne dà al compagno, che segue l'esempio di lei.

Nel momento stesso tutto cangia di aspetto agli occhi dei nostri progenitori; il rimorso comincia agitare i loro cuori; conoscono di essere senza vestimenta, e pieni di confusione prendono delle foglie di fico per coprirsi; indi spaventati si nascondono in mezzo agli alberi del giardino. Così fu commesso il primo peccato: quel peccato, che, trasmesso da Adamo a tutti i suoi figli, diede origine a tutti i mali, onde sono afflitti gli uomini nell'anima e nel corpo, e che si appella comunemente peccato originale.

CASTIGO DI ADAMO E DI EVA. – Commesso così il primo peccato, tosto Iddio si fece udire con questa chiamata: *Adamo, Adamo, dove sei?* Egli rispose: *Mi nascondo, perché non oso comparirti innanzi.* Soggiunse Iddio: *Perché temi comparirmi innanzi, se non perché hai mangiato del frutto proibito?* Ripigliò Adamo: *Eva, datami da te per compagna, mi ha porto di quel frutto, ed io ne ho mangiato.* Il Signore disse ad Eva: *Perché hai tu fatto ciò?* Ella scusossi dicendo: *Sedotta dal serpente, ho mangiato il frutto di quell'albero.* Iddio, vedendo che dopo il peccato apponevano la colpa l'uno all'altro, pronunciò questa terribile sentenza, prima contro del serpente, dicendo: *Sarai maledetto fra tutti gli animali, striscerai sulla terra e per tutta la vita ti nutrirai di polvere; saranno inimicizie tra te e la donna ma essa ti schiaccerà la testa.* Secondamente contro la donna: *Nascendo figliuoli da te, avrai molto a soffrire; sarai*

sottomessa alla podestà del marito, ed egli sarà sempre a te superiore.

All'ultimo contro di Adamo: *Per cagion tua la terra sarà maledetta; essa ti produrrà triboli e spine, e con fatica ed affanno trarrai da essa il tuo nutrimento; mangerai il pane col sudor della tua fronte, insino a che di nuovo ritornerai in polvere, dalla quale fosti tratto.*

Quindi Iddio vestì Adamo ed Eva di pelli d'animali e li cacciò dal Paradiso, mettendo un Cherubino armato di fiammeggiante spada a custodirne l'ingresso.

PROMESSA DEL SALVATORE. – Per grave disubbidienza i nostri genitori caddero dallo stato d'innocenza ed involsero nella disgrazia di Dio, con se stessi, tutta la loro posterità. Ma Dio misericordioso non volle abbandonare il genere umano e lasciarlo nella perdizione meritata. Perciò, dopo la caduta di Adamo e di Eva, promise che nascerebbe dalla donna chi avrebbe schiacciato il capo del serpente insidiatore, cioè del demonio. Era questi il Messia, ovvero un Redentore per la cui mediazione tutti gli uomini potessero riacquistare il perduto diritto alla vita eterna. Questa promessa fu più volte ripetuta agli uomini; e la Storia Sacra può dirsi una serie non interrotta di questo promesse, che si facevano più chiare di mano in mano che si andava avvicinando il tempo del sospirato Redentore.



Fig. 3 - Caino uccide Abele

CAPO III

Caino ed Abele. – Castigo di Caino. – Suoi discendenti. – Morte di Adamo e di Eva.

CAINO ED ABELE. – Adamo ed Eva ebbero due figliuoli, uno per nome Caino, l'altro Abele. Caino attendeva alla coltura dei campi, Abele alla custodia delle pecore; ma d'animo e di costumi erano molto diversi. Caino, guidato da avarizia, ne' suoi sacrifici offeriva a Dio i peggiori frutti della terra; Abele all'incontro, con animo buono e sincero offeriva i migliori parti della sua greggia. Iddio per altro, che conosce tutte le nostre buone e cattive disposizioni, mostrò di gradire le offerte di Abele e di sdegnare quelle di Caino, il quale, mosso da invidia, fu grandemente irritato contro del fratello. Iddio lo avvertì con bontà dicendogli: *Perché sei così sdegnato? Opera bene, e mi sarai caro come Abele; altrimenti il peccato non tarderà a farsi strada nel tuo cuore.* Caino dispreggò l'avviso del Signore e rosò da invidia, fingendo amore

verso Abele, gli disse un giorno: *Vuoi tu venir meco alla campagna?* All'invito l'innocente Abele accondiscese con allegrezza; ma, non sì tosto furono lontani dagli occhi dei loro genitori, Caino si avventò all'improvviso sul fratello e lo uccise. (A. del m. 129).

CASTIGO DI CAINO. – La voce del Signore non tardò a farsi udire domandando al fratricida: *Caino, dov'è tuo fratello Abele?* Caino arrogantemente rispose: *Io non so: sono io forse il custode di lui?* Il Signore soggiunse: *Che hai tu fatto? Il sangue del fratel tuo grida vendetta contro di te; tu sarai maledetto su quella terra, che ha bevuto il sangue di Abele; invano la coltiverai. Sarai errante e vagabondo senza poter trovare rifugio.* Caino, preso da terrore e da disperazione, fuggì dal cospetto di Dio e menò il resto della sua vita in preda dei più crudeli rimorsi, finché (come comunemente si crede) la terminò trafitto da un dardo da Lameco suo pronipote, che lo aveva creduto una fiera. Credesi che Caino, introducendo la frode nel traffico, abbia dato origine ai pesi, alle misure ed ai termini dei campi.

DISCENDENTI DI CAINO. – I discendenti di Caino furono malvagi e sono detti figliuoli degli uomini. Alcuni di loro per altro si illustrarono per utili ed ingegnose scoperte: Jubal inventò la musica; Tubalcain ritrovò il modo di fondere il ferro ed il rame per fare strumenti; Noema insegnò la maniera di filare la lana e di tessere la tela.

MORTE DI ADAMO E DI EVA. – Dopo la morte di Abele, Adamo ebbe un altro figliuolo per nome Seth (l'anno 130) con altri figliuoli ed altre figlie. Condusse poi una vita peniten-

te in espiazione del suo peccato, e santamente morì in età di anni 930.

Quasi nello stesso tempo Eva passò di questa vita, dopo aver anch'ella fatta penitenza del suo peccato. La Chiesa greca onora questi due nostri primogenitori come santi. Da molti si attribuisce ad Adamo l'invenzione della scrittura e delle arti meccaniche e liberali.



Fig. 4 - Noè fabbrica l'arca secondo i dettami di Dio

CAPO IV

Seth e sua posterità. – Malvagità degli uomini. – Noè e la costruzione dell'arca. – Noè predica la giustizia. – Osservazione.

SETH E SUA POSTERITÀ. – Seth, uomo dabbene, fu ceppo dei buoni, che nei libri santi sono detti figliuoli di Dio. Dopo aver vissuto 912 anni, egli moriva l'anno del mondo 1042 lasciando numerosa posterità imitatrice delle sue virtù. Fra suoi discendenti

meritano special menzione Enos, che fu primo ad onorare il nome del Signore con pubbliche e solenni cerimonie, vale a dire con culto esterno; Enoc, il quale ancor vivo fu miracolosamente da Dio levato dal consorzio degli uomini; e Matusalem, il quale ebbe una vita più lunga che tutti gli altri uomini, essendo arrivato all'età di 969 anni.

MALVAGITÀ DEGLI UOMINI. – Finché i discendenti di Seth usarono tra loro, poterono conservarsi fedeli a Dio; ma quando cominciarono a trattare coi discendenti di Caino, divennero malvagi anch'essi. Nacquero da loro mostruosi giganti, che tanto per la grandezza della statura, quanto per la eccessiva insolenza sono famosi in tutta l'antichità. Costoro empierono il mondo di vizi e di scelleraggini a segno, che ognuno aveva abbandonato la via del Signore. Per la qual cosa sdegnato Iddio decretò di sterminare tutto il genere umano col diluvio. Sterminerò, disse, dalla faccia della terra l'uomo che creai, tutti gli animali, i rettili e fino gli uccelli dell'aria: tutto farò perire.

NOÈ E LA COSTRUZIONE DELL'ARCA. – In mezzo alla depravazione universale vi furono nulladimeno alcuni uomini giusti, i quali, coltivando la vera religione e la virtù, conservarono viva la fede in Dio e nel Redentore promesso. Tra costoro fu Noè, figlio di Lameco della stirpe di Seth. In età di 300 anni egli ebbe tre figliuoli di nome Sem, Cam e Jafet. Questa famiglia trovò grazia negli occhi di Dio, il quale perciò disse a Noè: *Fabbrica un'arca, ovvero una grande nave divisa in tre piani. Abbia essa 300 cubiti di lunghezza, 50*

di larghezza e 30 di altezza²; ivi farai entrare un paio di tutti gli animali colle debite provisioni.

NOÈ PREDICA LA GIUSTIZIA. – Iddio diede a Noè l'ordine di fabbricarsi l'arca l'anno 1536, 120 anni prima del diluvio, concedendo tutto quel tempo agli uomini per convertirsi. In pari tempo, gli ordinò di predicare loro la giustizia, per chiamarli a pentimento; ma fu tutto invano. Udirono le minacce e le esortazioni di lui, lo videro fabbricare l'arca senza restarne punto commossi; anzi abbandonarono alle gozzoviglie ed ai piaceri. Onde vieppiù mosso a sdegno Iddio mandò ad effetto le sue minacce con un diluvio universale (1656).

OSSERVAZIONE. – È degno di osservare che l'età degli antediluviani, cioè di quelli i quali vissero prima del diluvio, spesso oltrepassava i 900 anni; dopo fu molto più breve. Il governo dei discendenti di Seth (che formano la serie dei dieci Patriarchi antediluviani) era patriarcale, cioè ciascun patriarca era capo della sua famiglia, che governava tanto nelle cose spirituali, quanto nelle temporali; ma i discendenti di Caino, dopo di aver costrutta la prima città denominata Enocchia da Enoc suo fondatore, pare siansi governati con leggi comuni.

² Il cubito vale circa 61 centimetri; sicché l'arca aveva circa 163 metri di lunghezza, 30 di larghezza e 18 di altezza.

EPOCA SECONDA

Dal diluvio, l'anno 1656, fino alla vocazione di Abramo. L'anno 2083: comprende anni 427.



Fig. 5- Il Diluvio universale

CAPO I

Noè nell'arca. – Diluvio universale. – Fine del diluvio. – Noè ringrazia il Signore. – Insolenza di Cam e morte di Noè.

NOÈ NELL'ARCA. – Continuavano gli uomini a vivere in preda al vizio, quando Noè, costrutta l'arca, ebbe da Dio il comando di entrarvi colla consorte, coi figli e colle loro mogli; e introdurre un paio d'ogni specie d'animali immondi, vale a dire di quegli animali, di cui non era lecito cibarsi, nè far sacrificio. Degli animali mondi poi (cioè di quelli che a Dio potevano sacrificarsi, e de' quali era lecito cibarsi), non un paio, ma sette, con le vettovaglie necessarie per gli uomini e per le bestie. Compiuto questo comando,

Dio medesimo chiuse la porta dell'arca al di fuori.

DILUVIO UNIVERSALE. – Allora si vide aprirsi di oscure nubi il cielo; dirotte piogge precipitarono giù per quaranta giorni ed altrettante notti; si gonfiarono e strariparono i fiumi e i mari; i fonti e tutte le acque delle viscere della terra sgorgarono con tanto impeto e in tanta copia, che la coprirono tutta, e, levandosi quindici cubiti al disopra delle più alte montagne, sommersero tutta la terra, gli animali tutti, eccettuati quelli rinchiusi nell'arca.

FINE DEL DILUVIO. – Mentre le punitrici acque distruggevano tutti gli esseri vegetabili e viventi, l'arca di Noè andò galleggiando sopra le onde per 150 giorni. Di poi Iddio mandò un vento gagliardo e caldo, pel quale a poco a poco le acque furono diminuite ed abbassate in guisa, che l'arca si poté fermare sulla cima del monte Ararat nell'Armenia³. Noè allora aprì la finestra dell'arca e mandò fuori il corvo, che non ritornò essendosi verisimilmente trattenuto a pascersi delle carni dei cadaveri. Dopo sette giorni mandò la colomba che, non avendo trovato luogo ove posare il piede, ritornò a Noè, il quale, stesa la mano, la ripose nell'arca.

Passati altri sette giorni, la inviò nuovamente fuori, ed essa ritornò portando col becco un ramo verde di olivo, segno che l'inondazione finiva. Mandatala poi la terza

³ Dicesi che ancora oggidì su questo monte si vedano degli avanzi dell'arca di Noè. La sommità per altro ne è quasi inaccessibile. (CALMET). Vedi *Ararat* in fine del libro.

volta non ricomparve più; chiaro indizio che le piante erano già scoperte, e la terra era quasi asciutta. Tardò tuttavia Noè sette altri giorni; poscia, secondo il divino comando, uscì dall'arca colla famiglia e con tutti gli animali. Così ebbe fine il diluvio, che durò un anno meno tredici giorni. (*A. del m. 1657, di Noè 601*)⁴.

NOÈ RINGRAZIA IL SIGNORE. – Uscito Noè dall'arca, vedendo che la terra era deserta e priva di abitatori, lui solo colla famiglia salvato in maniera sì miracolosa, compreso di gratitudine, innalzò un altare ed offerì un sacrificio al Signore. Quest'atto di culto esterno tornò a Dio di sommo gradimento e, in segno di benevolenza fece comparire sull'orizzonte una iride brillante, ossia l'arcobaleno, dicendo a Noè e a' suoi figliuoli: *Ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con la vostra discendenza; non vi sarà più diluvio per distruggere il genere umano e, quando vedrete il mio arco in cielo, ricordatevi dell'alleanza che ho fatto con voi.*

INSOLENZA DI CAM E MORTE DI NOÈ. – Qualche anno dopo il diluvio, Noè dando opera alla coltura della terra piantò la vite, e coltane l'uva ne spremette il vino. Non cono-

⁴ Quanto più i dotti andarono studiando la formazione della terra odierna, de' suoi colli e delle sue montagne, tanto più raccolsero evidenti prove, del diluvio. Infatti trovarono conchiglie e pesci impietriti entro le viscere di alte colline, e queste formate da strati sovrapposti l'uno all'altro, e prodotti dalle varie ondate del diluvio. Gli stessi dotti riconobbero che gli animali, le piante e le loro foglie avevano prima del diluvio dimensioni assai più grandi delle odierne. Perciò anche la corporatura degli uomini aver doveva proporzioni più alte e larghe. Il che spiegherebbe naturalmente la loro longevità.

scendono la forza, bevè più che non conveniva, e, sopito dal vino, si addormentò. Cam insolente, senza riflettere al rispetto dovuto al padre, andò a chiamare i suoi fratelli per beffarlo. Ma essi ben diversi dal loro fratello si diportarono verso il padre con tutto il dovuto rispetto. Noè svegliatosi, e saputa l'insolenza di Cam, maledisse la sua posterità predicendo che i discendenti di lui sarebbero stati soggetti e schiavi ai discendenti di Sem e di Jafet; il che tutto si avverò. (*A. del m. 1663*).

Noè visse 350 anni dopo il diluvio, e morì nel 2006 in età d'anni 950. Gli orientali dicono che il corpo di Adamo conservato nell'arca sia stato con quello di Noè seppellito da Sem sopra un monte vicino a Salem, o Gerusalemme. (*CALMET, St. del V. T.*).



Fig. 6 - La torre di Babele, la confusione delle lingue, la divisione del mondo

CAPO II

Torre di Babele. – Divisione del mondo – Particolarità della torre di Babele. –

Gli Ebrei. Nascita di Abramo. – Origine e propagazione dell'idolatria.

TORRE DI BABELE. – I figliuoli di Sem, Cam e Jafet cresciuti in gran numero, non potendo più abitare nello stesso luogo, pensarono di dividersi. Ma prima di separarsi s'accordarono di lasciare eterna memoria di sé innalzando una torre la cui cima toccasse il cielo. A questo fine scesero nel paese di Sennaar, ovvero nella contrada di Babilonia, dove con mattoni e bitume si accinsero a fabbricare una città nel cui mezzo doveva sorgere la famosa torre. Erano i loro lavori già pervenuti ad una straordinaria altezza, quando il Signore, sdegnando la folle impresa e volendo confondere la lor superbia, mandò fra essi la confusione delle lingue.

DIVISIONE DEL MONDO. – Non intendendosi più l'un l'altro, i discendenti di Noè dovettero desistere da quell'edificio, dividersi in colonie e trasferirsi ad abitare varie parti del mondo. A Jafet toccò l'Europa con l'Asia minore; a Sem l'Asia dalla parte d'Oriente; a Cam l'Africa colla Palestina e colla Fenicia. (*A. del m. 1707*).

PARTICOLARITÀ DELLA TORRE DI BABELE. – Questa torre fu detta di Babele, che vuol dire *confusione*, perché quivi fu confuso il linguaggio degli uomini. Imperciocché prima parlavano tutti una sola lingua. Da questa prodigiosa confusione uscirono quelle lingue che si chiamarono *madri*, perché da esse derivano tutte le altre. Quella torre era formata a spire ed ascendeva ad un'altezza smisurata. Gli Ebrei, esagerando, la dissero innalzata fino a 27 miglia, 70 chilometri.

Quivi il feroce Nembrod, nipote di Cam, edificò la città di Babilonia, e, fattosi potente, ridusse molta gente sotto al suo dominio. Si vuole che egli abbia fondato otto città, e dato principio alla monarchia, la quale poi, perché accresciuta da Assur, venne nominata monarchia degli Assiri.

GLI EBREI. NASCITA DI ABRAMO. – Il nome Ebreo tante volte ripetuto nella Storia Sacra, si vuole derivato da Eber discendente di Sem, e da esso furono detti Ebrei i suoi posterì. Questi da principio abitavano nella Caldea. Da Tare, discendente di Eber, nacque Abramo in Ur, città della Caldea, l'anno del mondo 2008, trecentocinquanta due anni dopo il diluvio. In questa città si adoravano gli idoli, cioè si adoravano stelle, animali, piante, pietre, fuoco, demoni; culto questo che dicesi idolatria.

ORIGINE E PROPAGAZIONE DELL'IDOLATRIA. – Idolatria significa dare alle creature quel culto che è solamente dovuto a Dio. L'origine di questa falsa religione si crede precedesse al diluvio. Il malvagio Cam ne conservò la memoria, e la propagò. Lo stesso dicasi della magia e di molte superstizioni, che la storia ci dimostra aver avuto luogo sin da quei tempi antichissimi in Egitto, che fu la dimora di Cam e dei suoi figliuoli. – Si deve pure osservare che dopo qualche secolo dalla confusione delle lingue, essendosi sempre più diminuita ed oscurata l'idea d'un solo Dio Creatore del cielo e della terra, l'idolatria si estese in tutto il mondo e fra tutti i popoli, eccettuato il popolo Ebreo.